

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXV (nuova serie) n° 4 - 5 Aprile dell'anno 2015
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



UN GIGANTE DEL VERNACOLO pag. 3



CENTOMILA IN VOLO CON RYANAIR pag. 4



ALLA CORTE DEL BORUSSIA pag. 5



DALLA SCUOLA AL PALCOSCENICO pag. 9

In vista dell'apertura della prossima campagna elettorale

Destra e Sinistra sappiate che il Paese è allo stremo!

Perciò la gente pretende impegni precisi e non più procrastinabili

Fra meno di due mesi si torna alle urne per eleggere il primo cittadino del nostro Paese, dopo una breve parentesi commissariale iniziata il 20 ottobre scorso. La situazione economica e sociale non è stata mai così

tragica come in questo periodo. Perfino nel dopoguerra non era così nera! Allora il popolo era speranzoso della rinascita. C'erano gli aiuti americani ed inglesi che portavano lavoro e generi di prima necessità, ma non c'erano, soprattutto, le esigenze di oggi: i costi della vita elevati, l'esigenza di avere almeno una macchina, un telefonino ed un Pc, i consumi energetici e la possibilità di andare almeno una volta la settimana in pizzeria, oltre il dover mantenere fede agli impegni debitori, tasse comprese. Oggigiorno il Paese è allo stremo e non sappiamo come uscirne anche a causa di una disoccupazione imperante. Ci vuole una bella dose di coraggio per candidarsi alla guida di un Paese in dissesto, che per cinque anni ancora risentirà dalle privazioni imposte da un bilancio di ordinaria amministrazione. E' però altrettanto necessaria la

guida di un capo che ci guidi ad uscire fuori dalla secca in cui ci siamo venuti a trovare, nostro malgrado. Che san Giovanni Battista, patrono del paese, ci aiuti a sollevarci, così come ha già fatto in passato nei momenti bui della nostra storia. Gli esseri umani possono fare molto, ma l'aiuto delle divinità è altrettanto necessario. Perciò non ci rimane che la speranza! ■

L'editoriale

C'è bisogno di idee nuove

Una competizione elettorale è vista sempre come un'occasione di rinnovamento della politica. E questa volta a maggiore ragione, giacché la legislatura è finita anzitempo. Quindi è il caso di dire "Sotto i freschi!", perché quelli che vi hanno preceduto alla guida della cosa pubblica, hanno fallito. Eppure erano giovani e forti... Senza voler peccare di pessimismo, questa volta siamo convinti, che ci sia bisogno veramente di idee nuove, se non vogliamo continuare a perdere tempo e a creare danni al Paese. Le elezioni amministrative sono diverse da quelle politiche. Stavolta bisogna mettere a fuoco i problemi della comunità e stabilire un ordine di priorità sull'urgenza e sulla fattibilità, dandosi magari anche una scadenza. Il nostro è un paese che ha sofferto tanto negli ultimi anni. Continuare su quel modello di politica locale, significa determinarne la morte del paese. Perciò chi non se la sente di cambiare totalmente le cose, se ne stia a casa propria e così eviterà di doversi rimproverare un giorno, di non aver saputo far nulla per il "suo" e... nostro paese. ■



Quale futuro per l'ospedale? a pag. 6



Lo sport veicola gente a pag. 8



Una scuola per l'Expo a pag. 7



a pag. 5
**La verità
su
Monongah**



Domenica delle Palme a pag. 10



www.mediocrati.it

e, ancora...

Chiesto un secondo Postmat a pag. 8

Cinghiali a passeggio in città a pag. 8

Don Salatino: 25anni di sacerdozio a pag. 9

Destinazione Gränichen a pag. 11

La coalizione di centrosinistra candida Belcastro a sindaco

Elezioni decisive per il futuro del Paese

A centrodestra top secret sulla candidatura di una personalità di alto rango

Redazionale



Pino Belcastro

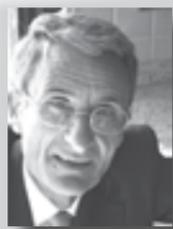


Antonio Alessio

Mancano circa due mesi alle elezioni amministrative del 31 maggio, giorno in cui l'elettorato locale andrà alle urne per eleggere il diciottesimo sindaco dall'avvento della Repubblica. Una "chiamata" importante per il popolo sangiovanese che è l'emblema di tutti i mali della Calabria (esclusa la 'ndrangheta che da noi non ha attecchito per la povertà della nostra economia). Infatti, il nuovo sindaco dovrà farsi carico di mille problemi: dalla disoccupazione all'emigrazione; dalla sanità ai trasporti; dai servizi sociali alla viabilità interna per finire a determinare il blocco dell'emorragia di quelle poche istituzioni rimaste in paese, che rischiano la soppressione: tipo la tenenza della Guardia di finanza, il Centro florens, il Centro per l'avviamento al lavoro, il Giudice di pace e qualche istituto scolastico che non si è convertito a mutare indirizzo. Secondo notizie ufficiali il Partito democratico, candida alla carica di sindaco **Giuseppe Belcastro**, detto Pino, che sarà appoggiato da ben otto liste che vanno dall'Udc al Psi, dai Socialisti riformisti al PdCI mentre altre tre liste, ritenute di matrice

civica dovrebbero rappresentare la società civile, che stavolta non vuole stare a guardare. "La situazione socio-economica della nostra città - scrivono in un documento i partiti della coalizione di centrosinistra - sta vivendo un momento difficile anche a causa dell'esperienza amministrativa della destra, che ha portato il comune al dissesto economico-finanziario, mentre a livello sociale siamo ormai sull'orlo del baratro. Centinaia sono le famiglie che hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese; tantissimi sono i giovani senza lavoro e costretti ad emigrare, come hanno fatto i propri avi; gli anziani e i pensionati vivono un momento di grande disagio. Per questo e per tutte le altre difficoltà che vive la nostra

comunità, - prosegue la nota - le forze del centro-sinistra, avvertendo la necessità di impegnarsi per cercare di affrontare e risolvere le drammatiche problematiche che affliggono il nostro comune e garantire un rilancio vero di San Giovanni in Fiore". Proponimento nobile se portato a compimento. Cosa che seguiremo nei giorni avvenire. L'attesa uscita di una lista denominata H919 che avrebbe dovuto riunire componenti della società civile, sembra non essere più interessata all'agone politico di fine maggio. Negli ambienti del centrodestra massimo riservo. L'unica cosa che trapela dagli abbottonatissimi dirigenti è che il candidato a sindaco per la loro coalizione, "sarà una qualificata personalità che sorprenderà l'elettorato". Si potrebbe trattare del giovane **Antonio Alessio**, studente di scienze turistiche presso l'Università della Calabria e membro del senato accademico, che proprio di recente è stato nominato alla guida del Movimento giovanile regionale di Forza Italia. Comunque, finora sul nome del candidato top secret. I prossimi cinque anni saranno decisivi per le sorti del paese. O si decolla oppure non ci rimane che fare la valigia, come sessant'anni fa, e andare via. ■



Corsivo di Saverio Basile

Un fatto di maleducazione

Come ogni anno, da una decina di anni a questa parte, il primo giorno di primavera il Parco comunale della Pirainella vive la sua grande giornata di festa. Centinaia di ragazzi delle scuole medie marinano la scuola e bivaccano nella pineta fino ad ora tarda, mangiando, cantando, ridendo. Non c'è spettacolo più bello vedere tanta gioventù divertirsi utilizzando una struttura pubblica non adeguatamente sfruttata. Il Parco, infatti, andrebbe riorganizzato per essere maggiormente fruibile: non esiste al suo interno un chiosco per la vendita di panini e bevande; come non esiste un bagno e i sentieri sono quelli tracciati trent'anni fa, mentre le siepi di protezione sono tutte malandate o cadute. A causa della mancanza di tali strutture i ragazzi hanno fatto cose da pazzi seminando centinaia di bottiglie di birra sui prati, piatti, forchette, bottiglie e buste di plastica e ancora scatole di cartone servite a portare il vettovagliamento. Eppure ai margini del Parco, sulla strada principale non mancano certo i cassonetti che avrebbero potuto benissimo contenere i rifiuti di una giornata di festa. A scuola e in famiglia qualcuno dovrebbe dire ai ragazzi come ci si comporta in queste circostanze, utilizzando i parchi pubblici. Perché nessuno di questi ragazzi ha letto i cartelli che gli operai dell'Afor hanno collocato agli alberi di pino: "La buona educazione impone di lasciare pulito per ritrovare pulito". O è solo un fatto di maleducazione? ■

Lettere



Liceo Pedagogico

Quanti sono stati effettivamente i morti a Mattmark?

Sui morti di Mattmark c'è discordanza di numeri. Siccome voi avete pubblicato un libro che io ho acquistato e letto con interesse, vorrei sapere esattamente se i morti sono stati 88 (quanto dicono i giornali dell'epoca), oppure 108, quanto avete riportato voi nel libro "Mattmark - storia di una tragedia annunciata". La richiesta per consolidare anche una verità storica, che serve ad inquadrare nella giusta misura la drammaticità di una catastrofe che è stata una dell'età più cruenti della storia dell'emigrazione europea del dopoguerra.

Angela Iaquina

Grazie anzitutto per aver acquistato e letto il nostro libro, che in questi ultimi mesi è entrato in modo lusinghiero nella pubblicistica specializzata, ricorrendo quest'anno il 50° anniversario della tragica sciagura, che ha visto la morte di 56 italiani dei quali ben sette erano partiti proprio dal nostro paese e sono ritornati, purtroppo, chiusi in altrettante casse funebri. Effettivamente i morti quel tragico pomeriggio del 30 agosto 1965 sono stati 88 ma dove le mettiamo le altre vittime, che sono decedute in quel cantiere, prima e dopo quel tragico evento? Per realizzare un'opera mastodontica come quella ubicata nella Vallata del Saas vi lavoravano ben quattro imprese, raggruppate nell'impresa capofila che era la Elektrowat, con un numero di operai superiore a mille unità, divisi in tre turni di lavoro. Perciò è doveroso ricordare un altro nostro concittadino Giovanni Silletta, che proprio a Mattmark, è rimasto vittima il 18 agosto 1964 (esattamente un anno prima) sepolto sotto un masso di granito che una ruspa che lavorava sopra di lui si è lasciato sfuggire, uccidendolo senza pietà e così le restanti altre 19 vittime partite dalle province di Belluno, di Avelino o dalle Puglie, che non hanno fatto più ritorno da vivi nei loro paesi di origine, facendo lievitare appunto il numero a 108, come da noi riportato nel nostro lavoro. Per non parlare dei feriti che in tempi diversi sono stati coinvolti in incedenti sul lavoro in quei cantieri che pullulavano in uomini e mezzi. Grazie, comunque, per l'attenzione e soprattutto per averci dato la possibilità di precisare un fatto che ormai fa parte della storia mondiale dell'emigrazione.

s.b & f.m.

Un paese di copiature

Come al solito siamo il paese dei "copiature". Ancora una volta ne abbiamo dato prova e, andando di questo passo, la credibilità lascia il tempo che trova e così la realizzazione delle opere diventa sempre più difficile. In questi giorni sono venute a conoscenza di due iniziative simili miranti a far tornare in esercizio il mitico trenino delle Calabro Lucane, che per oltre trent'anni ha collegato il nostro paese con Cosenza, togliendoci dall'isolamento invernale, anche se il suo tragitto era fatto di troppe fermate (se non sbaglio 14?), che ai giorni d'oggi sono veramente tante per andare e venire da Cosenza, finendo con il far preferire ai viaggiatori i mezzi su gomma, che impiegano esattamente la metà del tempo di percorrenza di quello ferroviario. Ma non è questo il mio assillo per cui vi ho diretto questa lettera. Io sono preoccupato, invece, dal fatto che ogni volta che a San Giovanni in Fiore apre una nuova attività commerciale o simile (mettiamo caso un negozio di fiori) dopo poco ne sorge un'altra, magari a breve distanza e così per tante altri tipi di attività. Non so chi è nato prima se l'Associazione amici della ferrovia Silana o il Comitato per la salvaguardia della ferrovia silana (io vivo altrove ma leggo con passione il nostro Corriere) e mi domando erano proprio necessari due enti di persone diverse per ottenere lo stesso fine? Ai miei tempi si diceva: l'unione fa la forza, volendo significare che più si era e più erano le possibilità di vincere una battaglia, nel caso specifico ottenere dalle Ferrovie della Calabria il ritorno su rotaia del mitico trenino.

Aldo Biafora - Firenze

L'ha detta bene, siamo un popolo di "copiature" non perché non abbiamo idee, ma solo perché vogliamo accertarci che quello che vorremmo fare noi avrà un seguito sicuro e certo e lasciamo, di conseguenza, ai più coraggiosi il compito del rischio. "Noi" comunque siamo pronti a metterci di fianco, magari vendendo la stessa carta igienica e mettendo nell'imbarazzo gli acquirenti che non sanno in quale negozio entrare e così finiscono con non entrare in nessuno dei due negozi concorrenti. La campagna per promuovere la ripresa in esercizio della vecchia ferrovia, che registra 21 fermate tra Cosenza e San Giovanni in Fiore, è un proponimento nobile che ha un senso, se a sollecitarla è tutta la popolazione, la quale potrebbe utilizzare il treno come mezzo per i propri spostamenti, modificando la linea e accorciando i tempi di percorrenza, ma soprattutto - come andiamo dicendo da tempo - utilizzare il trenino per il trasporto di merci che ogni giorno vengono portate dai corrieri che ormai conoscono uno per uno i sangiovanesi, disimpegnando con velocità, serietà e sicurezza il recapito di pacchi e merce ingombrante in tempi reali.

ic

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:

GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Proseguendo sulla scia della tradizione di famiglia

Marra, dona due bassorilievi alla nuova Chiesa di Cristo Salvatore

Raffigurano la Madonna del Pilerio e Cristo in croce

di Francesco Mazzei



Madonna del Pilerio



Cristo in Croce

Hanno atteso decenni, i fedeli di contrada Pasquali di Mendicino, un desiderio forte di condivisione che si realizza e, quando le porte della nuova chiesa si aprono, il loro cuore si riempie di gioia. Il progetto della nuova struttura religiosa di Mendicino era fermo in un cassetto da tempo, nel 2011, il comune concede un suo terreno, grazie alle donazioni dell'otto per mille e ai fondi della conferenza episcopale italiana quel disegno prende forma e così la consacrazione si trasforma in un momento di grande festa per la locale comunità. Il luogo di culto appena consacrato carico di simboli, dedicato al "Cristo Salvatore", si è arricchito anche di due nuove preziose e armoniose opere d'arte. Sono state offerte per devozione, infatti, al parroco D. Enzo Gabrieli, due sculture lignee del maestro sangiovese Salvatore Marra non nuovo a questo genere di donazioni: un quadro in bassorilievo che raffigura la Madonna del Pilerio e un Cristo in Croce. Per la lavorazione delle sculture, che hanno impegnato l'artista fiorentino per diversi mesi e che ora potranno essere ammirate da quanti visiteranno il tempio, Marra ha usato il "tiglio silano" un tipo di legno che si presta a questo genere di processo. Il maestro Marra, pur sperimentandosi in lavori con materiali diversi, preferisce scolpire il legno, anche se tale lavoro richiede più attenzione e maggiore impegno. La tecnica che usa nel realizzare le sculture è quella tradizionale dei maestri sangiovesi il cui papà Giuseppe, è stato per lui un caposcuola. Salvatore Marra, ex insegnante dell'istituto statale d'arte di San Giovanni in Fiore ora in pensione, prosegue dunque la passione e l'arte acquisita sin da bambino nella bottega artigiana di famiglia e ora, che ha un po' di tempo libero, si sta cimentando in lavori artistici. Per l'intaglio delle sculture lignee fa uso di es-

senze tenere per la loro maggiore duttilità, per quanto riguarda gli utensili che usa per l'esecuzione si suddividono in due categorie: gli strumenti da sgrossatura, asce e seghe di vario genere, scortecciatori, piallacci e attrezzi da spacco e quelli per l'intaglio: scalpelli, sgorbie e piccole lame da taglio destinati alla definizione della superficie, poi aggiunge na-

turalmente tanta fantasia, destrezza, capacità e soprattutto passione e così da vero artista, procede giorno dopo giorno nell'intarsio. Insomma, Marra continua la tradizione artistica paterna e sono già numerose le opere a carattere religioso create e donate per devozione come ad esempio: il busto dell'abate Gioacchino, il portale della chiesa principale di Mirto Crosia fatto con dei pannelli di legno di castagno scolpiti che raffigurano i quattro evangelisti, un grande bassorilievo a tutt'ondo raffigurante San Francesco di Paola mentre sul suo mantello attraversa il mare sullo stretto di Messina, in mostra nel santuario della cittadina tirrenica, la Madonna Greca posta nel duomo di Isola Capo Rizzuto. Il maestro sangiovese ha dichiarato inoltre: che continuerà in questa sua passione, vista la gratificazione e apprezzamento che riceve dalle popolazioni dei luoghi a cui le opere sono state donate. ■

Salvatore Oliverio, autore di diversi libri scritti in sangiovese antico

Un "Gigante" del vernacolo

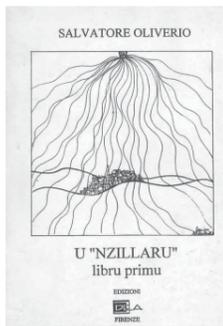
Il suo primo libro U 'nzillaru, è edito dalle Edizioni Dea

di Mario Orsini

“*Si viri l'accientu ruppiu (circunfres-su) supra na à, fatte nu cuntu ca se lejari cuomu a à e pâne, câne, màmma, arramâtu, cunnannâtu er-atre. U riestu u capisci re sulu. Fa attenzione, si nnò, se guasta ttuttu u suonu re parole cculla à*”. E così per tutte le altre vocali contenute nel “libru primu” che poi ha come titolo “U 'nzillaru”, edito nel 1995 dalle Edizioni Dea di Firenze, dove poesie e commenti sono rigorosamente scritte in dialetto sangiovese. Salvatore Oliverio (1927-2011), maestro elementare, soprannominato Gigante, di libri ne ha pubblicati diversi e tutti in vernacolo sangiovese. Perché voleva lasciare ai giovani del suo paese, come del resto è avvenuto, pezzi del nostro parlare autentico, perciò soleva dire “U rialettu e Sân Giuvânni u scrivù ttânti, ma picca nne canusciuri la via! Ppe llu parrare e scrivere ravveru e nascere nu figliu e chilli gienti nâti e ppasciuti ccâmmè! Un-è misteru can un-è fattu ppe tutti li rientti!” E così ha portato avanti il suo impegno fino a contribuire a far capire meglio l'idioma sangiovese che non ha nulla in comune, sia per inflessione dialettale e sia come impostazione di suono con gli altri dialetti dei paesi del circondario. Salvatore Oliverio non ha goduto certo di una vera infanzia né tantomeno di una normale adolescenza, essendo stato figlio di contadini che abitavano in campagna e lo hanno adibito ai lavori campestri sin dalla più tenera età. Fino a quando studiando da autodidatta ha conseguito il diploma magistrale e l'abilitazione all'insegnamento, ricoprendo per circa un ventennio la carica di vicario del direttore didattico. Gli altri volumi editi da Pubblisfera, sono: *U 'nzillaru libru secunnu* (1996), *Proverbi Gioachimiti* (1997), *Messaggi* (1998) *Non sono onorevole* (2002), *Gioacchino da Fiore e l'Abbazia* (2003), testi che aiutano ancora a capire la nostra parlata anche a quanti vivono altrove. ■



Salvatore Oliverio



Copertina del libro

Una pièce di Antonio Petrassi

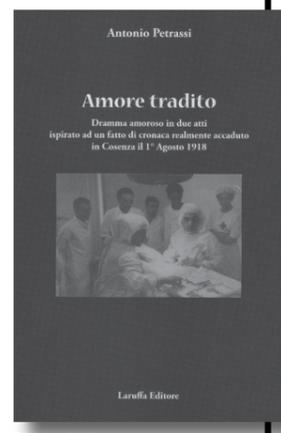
Il chirurgo e la chanteuse

Rievocata in due atti la tragedia che nell'estate 1918 sconvolse Cosenza

di Giovanni Greco

Prima da assistente e aiuto, poi da primario, Antonio Petrassi è stato per un quarantennio e oltre un chirurgo di fama presso l'Ospedale Civile dell'Annunziata di Cosenza, molto stimato e apprezzato anche fuori dei confini regionali. Andato in pensione dall'attività medica nel 2003 si è dedicato ai diletti studi classici e letterari con predilezione per il teatro, componendo diverse opere. Il suo ultimo lavoro è “Amore tradito” (Laruffa Editore, pp 36, € 10,00), un dramma tragico-amoroso in due atti, nel quale, con richiami shakespeariani, viene ricordato un triste avvenimento che sconvolse Cosenza nell'estate del 1918. Dopo la morte nell'aprile 1915 di Felice Migliori, il grande chirurgo e scienziato che aveva portato l'Annunziata «ad alti livelli di efficienza e notorietà», il presidente dell'ospedale on. Tommaso Arnoni, per sostituirlo, bandì un concorso pubblico per titoli ed esami. Parteciparono tra gli altri candidati anche due giovani chirurghi napoletani, Raffaele Ciani e Roberto Falcone, che risultarono i migliori per i titoli presentati e per la prova pratica chirurgica. La Commissione d'esame, decise di dichiarare vincitore il Ciani «per la sua maggior decisione e prontezza nell'atto chirurgico». Il Ciani prese servizio a Cosenza nell'autunno del 1915, lasciando a Napoli gli sconsolati ma orgogliosi genitori e l'amante Giulietta Moro, affascinante soubrette del celebre caffè Gambrinus. I due si frequentavano clandestinamente, anche perché Giulietta era sposata, se pur nei fatti separata dal turbolento marito. Partendo

per la Calabria il giovane chirurgo promise alla diffidente chanteuse che l'avrebbe presto richiamata nella città bruzia. A Cosenza Ciani si sistemò in una villetta nei pressi della chiesa di S. Domenico insieme al cameriere Alfredo e a un fedele cane. All'ospedale, in tempi difficili per lo stato di guerra, ma con la collaborazione e l'aiuto di giovani e valenti medici cosentini e delle Suore di S. Anna, si dedicò con «entusiasmo e dedizione eseguendo numerosi e talvolta ardui interventi» e conquistando in pochi mesi «la fiducia, la stima, e la simpatia di tutta la comunità cosentina». Fece allora venire da Napoli l'amata Giulietta e la sistemò in una garçonnère del centro storico, continuando a vedersi di nascosto per non far parlare le malelingue. Per un certo periodo, nonostante l'insofferenza e le proteste di Giulietta, che voleva vivere la sua storia d'amore con il primario alla luce del sole, le cose procedettero bene. A un certo punto, però, Raffaele Ciani s'innamorò di una giovane crocerossina, Soave Bottino, di nobile e stimata famiglia cosentina. Appena ne venne a conoscenza Giulietta, accecata dalla gelosia, minacciò il suo amante che se non avesse lasciato «quella smorfiosa» l'avrebbe ucciso. Raffaele cercò di calmarla, ma diede poco peso alle minacce, fissando anzi la data del matrimonio con la Bottino per il 4 agosto 1918. La notte del 1° agosto Giulietta irruppe furiosa nella villetta di Ciani e dopo averlo apostrofato con epiteti come «fedifrago, traditore, mascalzone», gli esplose contro a bruciapelo un colpo di pistola, uccidendolo e destinando la stessa sorte al cameriere Alfredo e al cane. Poi ingoiò una fialetta di cianuro di potassio e, imitando la Giulietta di Verona, si sdraiò sopra l'amato aspettando la morte. Tutta Cosenza e in particolar modo la comunità ospedaliera rimase sconvolta per questa tragedia, la cui eco fu attenuata solo qualche mese dopo dai festeggiamenti per la vittoria italiana nel primo conflitto mondiale. A distanza di quasi un secolo il professor Petrassi ha ricordato questo dramma di amore e morte con una pièce teatrale, che sarà presto rappresentata sulle scene dalla compagnia “Attori per caso”. L'opera è stata anche un'occasione per l'autore di ricordare i grandi medici che nel corso del Novecento “hanno fatto la storia” della medicina cosentina: Migliori, Falcone, Cosco, Chimenti, Docimo, Gallo, Rogato, Rodotà, Marulli, Nitti, Clausi Scettini, Valentini. ■



Copertina del libro

Nel corso di un colloquio cordiale con il commissario Sergio Mazzia

Fatto il punto sulla situazione al Comune

Al primo posto il recupero dei crediti di chi gode di strutture comunali senza pagare un euro di fitto

L'incontro cordiale e scherzoso con il commissario Sergio Mazzia è servito a rompere il ghiaccio tra il cronista e chi dovrà amministrare il nostro Comune per qualche mese ancora, dal momento che il consiglio comunale è stato sciolto a causa del dissesto finanziario e la data delle elezioni per il rinnovo è stata fissata dal Ministro degli Interni per il 31 maggio. Così a discutere dei problemi più urgenti del paese ci siamo ritrovati in quattro alle 19 di sera intorno ad un tavolo di una stanza spoglia d'arredo, nella sede provvisoria del Municipio, presenti anche il segretario generale del Comune, dott. Alfonso Rende e il responsabile dell'Ufficio legale, avv. Filomena Bafaro. Nessun accenno al corsivo apparso sul numero scorso di questo giornale. Ma siamo entrati subito in amichevole discussione. "Per primo non è possibile amministrare un comune lasciando che per anni la gente fruisca di terreni ed immobili di proprietà comunale senza pagare un centesimo" ha detto. Tirando fuori dati importanti come il numero dei locatari: cinquantadue, che sulla scorta di una prima valutazione dei beni fruiti (terreni ed immobili) avrebbero dovuto versare ogni anno nelle casse del Comune canoni di fitto quantizzati intorno a 400 mila euro, mentre il Comune si sobbarca il pagamenti di fitto per il capannone di Palla-Palla, per la Caserma dei Vigili del fuoco, per la sede del Giudice di pace e per altri impegni assunti in passato per garantire il funzionamento



Sergio Mazzia

delle istituzioni. Quindi a parlare poi della nota vertenza A2A per la cui soluzione il commissario Mazzia è fiducioso di poter recuperare una discreta cifra che potrebbe dare ossigeno ai bisogni del Comune. "Cosa che si poteva fare prima - ha detto - senza aspettare l'arrivo di un commissario" e qui il paragone è con il vicino comune di Crotoni che già lo scorso anno ha firmato una convenzione con la società che ha in gestione i laghi della Sila. E così spera pure di poter riportare a San Giovanni in Fiore il Giudice di pace, grazie al decreto "Milleproroghe" che il governo si appresta ad emanare. "Per l'ufficio giudiziario, - ha sottolineato Mazzia - la sede più idonea è nel nuovo municipio, dove speriamo di poter destinare qualche dipendente comunale disposto a cambiare tipo di lavoro". Quindi una panoramica generale sullo stato dei servizi erogati dal Comune: "Ho trovato un municipio senza dirigenti e

con personale numericamente ridotto; - ha detto - pensare che solo l'ufficio tecnico disponga di un architetto e due geometri; è praticamente impossibile seguire le mille necessità del paese" e così ha messo le mani avanti anche sullo sfascio delle strade cosparse di buche e peggiorate dal maltempo, ma soprattutto dai lavori di posa della fibra ottica per cui ha ammesso "forse dovevamo chiedere maggiori garanzie alle imprese e, comunque spostare l'inizio dei lavori a primavera avanzata, ma non prevedevamo un maltempo così persistente". Alla domanda sul malcontento della popolazione per l'aumento del 30% delle tasse comunali (fornitura di acqua, raccolta rifiuti, trasporti pubblici, mense scolastiche, tassa sulla pubblicità e sui passi carrabili), la risposta è stata realistica: "Quando si dichiara il dissesto tutte le imposte schizzano e ora non resta che pagare, purtroppo. Io ho cercato di venire incontro alle esigenze delle famiglie oberate dall'aumento del ticket sulla mensa scolastica, trovando una soluzione la più indolore possibile, per chi avesse più di un figlio a scuola, ma per il resto non ci sono altre soluzioni". Infine gli abbiamo chiesto se si poteva evitare il dissesto? La risposta è stata categorica: "Non spetta a me dare questo tipo di risposta, c'è una commissione che sta valutando da più tempo i documenti contabili riferiti agli anni pregressi; ha già esaminato i debiti ed ha già incontrato gran parte dei creditori, quanto prima ci sarà dato conoscere le risultanze e solo allora si potrà capire se era possibile evitare la dichiarazione di dissesto e in che modo". Intanto, l'impegno del commissario Sergio Mazzia, continua su tutti i fronti per garantire alla cittadinanza i servizi essenziali come i trasporti scolastici, la raccolta dei rifiuti (annunciando l'inizio a breve della raccolta differenziata) e le mense scolastiche. ■

Da Crotona verso Roma, Pisa e Bergamo a prezzi "stracciati"

Centomila passeggeri hanno volato con Ryanair

Ora bisogna impegnarsi a mantenere in esercizio l'aeroporto Sant'Anna

In meno di sette mesi centomila passeggeri hanno utilizzato aerei Ryanair in partenza o in arrivo allo scalo aereo "Sant'Anna" di Isola Capo Rizzuto. Lo rende noto la società aeroportuale che ha in gestione lo scalo crotonese, sottolineando che la politica dei biglietti a basso costo messo in atto dalla compagnia aerea, ha favorito notevolmente lo spostamento dei calabresi verso la Toscana, con scalo a Pisa; verso la Lombardia, con scalo a Bergamo e a Roma (Aeroporto di Ciampino). Sebbene il diffuso uso dell'aereo per gli spostamenti dei calabresi (specie fra i giovani) l'aeroporto Sant'Anna è tuttora a rischio, nel senso che il Tribunale di Crotona ha dato un ultimatum alla società aeroportuale e ai comuni costieri soci del CdA, per completare, come prevede la legge, la ricapitalizzazione dell'ente aeroportuale e versare l'8% delle royalties. Ora mentre la Regione ha prontamente predisposto l'erogazione dell'annualità 2010 in favore dei Comuni, che sotto forma di partita di giro, vanno trasferite nelle casse della Società, enti come la Camera di Commercio di Crotona e il Comune capoluogo, stanno prendendo tempo con il rischio che il Tribunale potrebbe chiudere, in senso negativo, la vertenza e rendere vani gli sforzi per mantenere in esercizio lo scalo pitagorico che, intanto, accogliendo la richiesta dell'Associazione Itinerari ha firmato un protocollo di intesa per l'organizzazione di voli charter per la terra Santa, per Lourdes e in direzione di città dove sono in programma manifestazioni sportive. Insomma, una buona occasione per mettere i calabresi alla pari degli altri cittadini fortunati, che possono utilizzare l'aereo per i propri spostamenti, che non può essere disattesa. ■



L'on. Nesci incontra il commissario comunale Sergio Mazzia e la sub commissaria Maria Chiellino

Oggetto dell'incontro: l'Abbazia Florense



La deputata del M5S Dalila Nesci (nella foto), ha incontrato il commissario del Comune di San Giovanni in Fiore, Sergio Mazzia e il subcommissario Maria Chiellino, per discutere dell'Abbazia fiorense alla luce del dissesto finanziario dell'ente. La parlamentare del M5S ha posto l'accento su quella parte del monumento medievale, occupata da una residenza privata per anziani da cui il Comune, proprietario dei locali, non ha mai avuto alcun corrispettivo a partire dal 2006. Quando l'immobile passò da una gestione religiosa ad un soggetto privato. "Il commissario Mazzia, al quale avevamo chiesto il recupero di risorse economiche dal gestore di questa casa di riposo, ha esposto la gravità della situazione specifica, - riferisce la parlamentare del M5S, che alla Camera ha già presentato due interrogazioni parlamentari per la salvaguardia e il recupero dell'edificio religioso. - Ringrazio il commissario e il subcommissario per la disponibilità mostrata - prosegue la deputata M5S - e per l'impegno che hanno oggi assunto in mia presenza. Al tribunale di Cosenza, infatti, chiederanno che si concluda al più presto il giudizio civile in corso con la società che gestisce l'attività di lucro nell'Abbazia fiorense, avviato nel lontano 2008 e ancora soltanto al primo grado, - conclude Nesci - potrà essere restituito alla comunità tutta, un bene comune di estremo valore, finora mai utilizzato appieno, anche con gravi responsabilità interne al Municipio di San Giovanni in Fiore. ■

Foto curiosa

La casetta dalle finestre finte



Incuriosisce i passanti quella baracca di legno nel curvone di Ramundo sulla vecchia statale per Lorica. Il proprietario, un pastore della Marina, non trovando giustamente sufficiente la sola porta d'ingresso, ha pensato di dipingere sulla facciata esterna tre finestre finte, per dare una parvenza di "civile abitazione". Anche perché la baracca è munita di luce elettrica e di acqua potabile. Solo che la luce del giorno vi entra esclusivamente dalla porta quando questa è aperta. ■

Emerse a conclusione di una ricerca durata un ventennio

Le verità su Monongah

Joseph Tropea ha visitato tutte le famiglie dei morti ed ha girato in lungo e in largo la Calabria

di Maria Teresa Guzzo



Joseph Tropea insieme a Pietro Mazza



Una delle prime immagini di Monongah

La tragica esplosione di gas all'interno della miniera di Monongah dove lavoravano parecchi italiani e tanti sangiovesi quella tragica giornata del 6 dicembre 1907, provocò la morte di 361 persone tra americani, italiani ed apolidi e non 900 quanto erroneamente scritto dai giornali dell'epoca e soprattutto dai "ricercatori inesperti che hanno scritto libri dando i numeri". E' quanto afferma sulla scorta di una documentazione scientifica il prof. **Joseph Tropea**, figlio di padre calabrese e madre laziale, il quale dal 1981 è impegnato in una ricerca a carattere scientifico per conto del Dipartimento di sociologia "The George Washington University", di Washington, DC, dove ha insegnato fino a qualche anno fa. Il prof. Tropea non si è fermato davanti alla vasta pubblicistica uscita sull'ar-

gomento, ma ha raggiunto una per una le diverse famiglie dei morti venendo a conoscenza di tante "magagne" messe in circolazione da istituzioni interessate, scoprendo anche le trasformazioni dei cognomi italiani in inglese, al fine di creare ancora maggiore confusione. Sicché per quanto ci riguarda gli italiani che perirono a Monongah, furono 170 dei quali 44 calabresi e ben 30 originari di San Giovanni in Fiore (gli altri calabresi erano originari di San Nicola dell'Alto (4), Castrovillari (3), Gioiosa Jonica (2) e uno ciascuno da Caccuri, Guardia Piemontese, Morano Calabro, Falerna e Strongoli). Questo ricercatore ultra settantenne smentisce un'altra diceria, quella relativa alla presenza in miniera di adolescenti che avrebbero aiutato i genitori-cottimisti ad estrarre più carbone per ottenere

una paga maggiore. Ebbene secondo il prof. Tropea solo due minorenni di origine italiana perirono in quella tragedia: due ragazzi dodicenni. "La parte calabrese della mia storia americana - ha ribadito Joseph

Tropea - inizia proprio a Monongah, dove mio nonno Domenico e suo fratello, zio Tony, hanno vissuto quella tragica esplosione". E tutto ciò è stato sufficiente perché egli cercasse quelle verità che non sono mai emerse prima. Era già stato una prima volta in Calabria nell'aprile 2013. Ora vi ha fatto ritorno nella seconda quindicina di marzo per confrontare il voluminoso dossier che è riuscito a raccogliere in venticinque anni di scrupolosa indagine, contribuendo certamente a portare nuova luce su quei tragici fatti, che hanno visto tanti nostri sprovveduti corregionali finire nelle grinfie di sfruttatori e ladri di professione, come i tanti banchieri improvvisati, che raccoglievano i sudati risparmi di quei minatori per essere inoltrati alle famiglie in Italia dove arrivano più che smezzati. ■

Dalla Germania hanno scelto Fabio Gallo per deliziare i palati dei calciatori

Alla corte del Borussia Dortmund

Lo chef sangiovese era approdato in Germania nella cucina del ristorante "Piazza Navona"

di Matteo Basile

Fabio Gallo è un giovane chef di San Giovanni in Fiore, che dopo essersi diplomato all'Ipssar di Paola, ha prima lavorato nei locali cittadini tra cui il vecchio *Robin Hood*, per poi trasferirsi, ahinoi, nella più florida (almeno a livello lavorativo) Germania. Il primo impatto certamente non è stato dei migliori, perché quando si va in un'altra nazione c'è sempre il problema della lingua e anche dell'ambiente e del clima, anche se da questo punto di vista la città di Dortmund, che si trova nella Renania Settentrionale-Vestfalia con una popolazione poco superiore al mezzo milione di abitanti, è abbastanza simile al nostro clima con temperature a volte davvero rigide. I suoi albori in terra tedesca, ad inizio 2014, sono nel ristorante *Piazza Navona*, da lì, la possibilità di presentare le sue capacità ed il suo curriculum al *Borussia Dortmund* dove nel mese di maggio viene preso per deliziare i palati dei vice campioni di Germania. Nella stagione attuale però le cose per i giallo-neri guidati da **Jürgen Klopp** non vanno



bene; la squadra fino alle vacanze natalizie era ultima in campionato, mentre ora viaggia a metà classifica; in *Champions League* le cose vanno diversamente e la squadra tedesca vince il girone e agli ottavi di finale si ritrova a giocare contro la Juventus. Chis-

sà che sapore avrà avuto questa sfida per Fabio, juventino di fede ma che tutti i giorni si ritrova a lavorare con la squadra tedesca. La sua fede calcistica ha avuto però la meglio, perché dopo il 2-1 della sfida allo *Juventus Stadium*, è arrivata un'altra vittoria per la squadra bianconera con lo 0-3 dello scorso 18 marzo al *Signal Iduna Park* di Dortmund. Fabio tiene molto a precisare che i giocatori e lo stesso tecnico Klopp, che certamente in Tv sembra un generale, sono molto socievoli e seri, educati e sorridenti, anche se i risultati sportivi non stanno andando secondo le aspettative di inizio stagione. Poi parla anche di un altro figlio del meridione che si trova con lui nel Borussia, **Ciro Immobile**, l'attaccante che ha ereditato il pesante compito di sostituire **Robert Lewandowski**, "Ciro è un ragazzo luminoso e allegro", dice Fabio. I nostri migliori auguri vanno allo chef Fabio e cui auguriamo una splendida carriera e alla squadra tedesca a cui auguriamo molti successi, naturalmente non a spese delle squadre italiane ■

Brevi

Ricordata la figura di mons. Umberto Altomare

In occasione del 55° anniversario di elezione a Vescovo di Carpasia e ausiliario di Mazzara del Vallo di mons. **Umberto Altomare**, che fu parroco della Chiesa madre del nostro paese per 17 anni, nella Chiesa parrocchia è stata celebrata, per iniziativa di D. **Germano Anastasio**, una messa solenne presieduta da mons. **Antonio Ciliberti**, arcivescovo metropolitano emerito di Catanzaro, che all'omelia ha ricordato la figura e le opere di mons. Altomare. Mons. Umberto Altomare dopo Mazzara del Vallo è stato vescovo prima a Muro Lucano e poi a Teggiano. ■



Il Rotary impegnato nella prevenzione della salute

Il Rotary Club Florense nelle sue attività programmate ha posto particolare attenzione ed impegno alla prevenzione della salute, dedicando diverse giornate allo *screening* dell'osteoporosi e della tiroide. Si è prodigato nel realizzare le visite su tutto l'*hinterland* sangiovese avendo eseguito circa 300 visite gratuite di esame MOC tra San Giovanni in Fiore, Caccuri, Cerenzia e Castelsilano. Il 10 marzo scorso, presso lo studio del dott. **Luigi Rizzuto**, ha organizzato lo *screening* tiroideo eseguendo circa 30 visite gratuite di ecografia tiroidea. Le iniziative realizzate hanno avuto accogliente riscontro sul territorio ed i rappresentanti del Club Florense hanno dichiarato di voler proseguire organizzando altre iniziative di prevenzione. L'anno rotariano che ormai volge al termine, ha visto il Rotary Club locale molto attento ai temi della salute, avendo nell'ottobre scorso fornito un elettrocardiografo di ultima generazione al pronto soccorso del nostro ospedale. ■

Il PSI sollecita l'illuminazione delle gallerie sulla SS 107

L'Anas non ha fondi per poter assicurare interventi nelle gallerie al buio poste sulla superstrada Cosenza-Crotone e i socialisti aggirano l'ostacolo investendo della cosa il Comando provinciale dei Vigili del fuoco. Sembrerebbe un "volere aggirare l'ostacolo" ma alla fine il PSI ha ragione se l'Anas non assicura l'illuminazione della "Galleria Montescuro", di quella di Camigliatello e della "Galleria Castelsilano" lunga più di un chilometro, se ne facesse carico il Comando dei VdF che in caso di incidenti deve intervenire con i propri uomini e mezzi a ripristinare il tutto. Meno male che l'esposto firmato dal segretario di zona del PSI per la Sila e la Pre Sila, **Giovanni Oliverio**, è stato inviato anche al vice ministro per le infrastrutture e i trasporti il senatore socialista, **Riccardo Nencini**. ■



Riprendono i seminari di studio su Gioacchino da Fiore

Per iniziativa del Centro internazionale di studi gioachimiti, sono ripresi anche quest'anno i seminari di studi sull'abate calabrese. Lunedì 30 marzo, nella sala convegni del Centro, il prof. **Pietro de Leo**, già docente di storia medievale all'Università della Calabria e membro del Comitato scientifico del CISG, ha parlato su "*Il ritorno della memoria: sulle orme di Gioacchino da Fiore, note e documenti*". La relazione è stata preceduta da un'introduzione del presidente del Centro, prof. **Riccardo Succurro**. ■

Abbiamo sollecitato un parere al prof. Salvatore Belcastro, chirurgo che ha ricoperto importanti incarichi in strutture ospedaliere del Nord Italia e all'estero

Quale futuro per il nostro l'Ospedale?

Nell'attesa di conoscere i programmi del nuovo commissario Massimo Scura

di Salvatore Belcastro*

Consentitemi qualche commento sulla situazione attuale dell'Ospedale di San Giovanni in Fiore e sulle possibili prospettive. In questo momento non sono in possesso dei dati più recenti per esprimere un giudizio preciso. Tuttavia, in passato avevo avanzato un progetto assolutamente tecnico per l'Ospedale che venne, però, rifiutato dai medici. Recentemente sono rimasto sorpreso da alcune recentissime speculazioni da parte di qualche politico arrivato da fuori, che, con buona dose di incoscienza e forse anche di cinismo, è venuto a spacciare un vecchio metodo demagogico di promesse irrealizzabili come strumento di nuova politica. Diffidiamo di questi ciarlieri. L'elezione del nuovo Governatore della Calabria, che ben conosce la realtà di San Giovanni per essere anche lui un figlio di questa terra, può essere la via per affrontare nuovamente il problema della garanzia dell'assistenza adeguata ed efficace alla popolazione delle nostre montagne. Ce l'auguriamo. Certamente il presidente Oliverio non può farlo direttamente, dal momento che il governo centrale ha nominato un commissario regionale per la Sanità con l'obiettivo di continuare il piano di rientro del debito della sanità. Possiamo, però, lanciare una sfida provocatoria, non tanto al Governatore, quanto al commissario Massimo Scura, per competenza: 1. Che progetti ha per l'utilizzo della struttura dell'Ospedale di San Giovanni in Fiore? 2. San Giovanni in Fiore, come ogni cittadino calabrese, ha una spesa sanitaria complessiva annuale pari a circa 2000 euro pro capite, che equivale a circa 35 milioni di euro annui. Detto per inciso, la spesa sanitaria pro-capite in Calabria è circa il 50% meno di quella delle Regioni del Nord, ma questo è un altro problema, che il Governatore dovrebbe risolvere. Vogliamo chiedere un rendiconto come vengono spesi i fondi destinati a San Giovanni in Fiore? Certamente c'è una sacca di personale sanitario inutilizzato o poco efficiente ed efficace, che ne assorbe una buona parte, mentre una discreta fascia di popolazione soffre la mancanza o la carenza di assistenza. I LEA sono tutti applicati? E che cosa dire sulla qualità del lavoro? Ho appena visto un caso di assistenza inadeguata che riporto a mo' d'esempio:



Salvatore Belcastro



Massimo Scura



Mario Oliverio

la lettura di una radiografia con risposta telematica: "Area di ipodensità nel campo medio polmonare sn" senza un minimo commento. Per un reperto siffatto, senza alcuna spiegazione dettagliata, occorrerebbe un'indagine più approfondita, che non è stata né suggerita e ancor meno prescritta. Si potrebbe facilmente concludere il discorso che c'è un problema di formazione e di professionalità. Ma quasi certamente non è così. La qualità è scaduta per altre

ragioni. Negli ultimi tempi sta emergendo sempre più forte un significativo allontanamento di buona parte della classe medica dalla gente, che non viene più denominata "pazienti", bensì "utenti", come vengono chiamati i clienti di un supermercato o di una banca. La schematizzazione della sanità nelle colonne della spesa, come una mercificazione, com'è avvenuta con l'aziendalizzazione del sistema sanitario nazionale, ha comportato da una parte l'indignazione

delle popolazioni, che hanno perso i loro ospedali e i medici di riferimento in grado di dare risposte in tempo reale e con un rapporto umano, dall'altra ha favorito (in certi casi ha creato) l'indifferenza della classe medica, che si è adeguata al lavoro burocratico richiesto dalla mercificazione dell'assistenza sanitaria. Un reparto funziona solo se produce un certo numero di DRG (la sigla che quantizza le prestazioni sanitarie), indipendentemente dalla qualità. E'

di questi giorni la pubblicazione della contabilità del piano di rientro della Sanità in Calabria che mostra orgogliosamente come il commissariamento abbia sortito un buon risultato. (Personalmente ho delle riserve sull'esattezza dei conti). Ma non si accenna alla sofferenza delle popolazioni, e non si parla di qualità del lavoro. Solo oggi il neo commissario Scura ha annunciato che punterà sulla qualità. L'aziendalizzazione, purtroppo, credo che ormai non possa più essere messa in discussione, a meno che la politica non torni al sistema sanitario assistenziale come una volta, soluzione assai lontana dai progetti dell'attuale governo. Tuttavia, il buon politico oggi si deve misurare con la capacità di mantenere un occhio al bilancio e contemporaneamente rispondere alle richieste e alle esigenze della popolazione, anche basate sulle nuove tecnologie, avvalendosi delle sue conoscenze e dell'ausilio di chi sa qualcosa sull'argomento. E' tutto quello che possiamo augurarci. E non è poco, se pensiamo che altrove, in regioni che usano questo sistema sanitario già da due decenni, i politici sono riusciti a dare delle risposte adeguate alle richieste della gente. Per tornare al politico demagogo, a cui ho accennato all'inizio, la strategia di arroccarsi sulle posizioni geografiche del paese, come ha fatto, è una strategia perdente, anche se è stata inseguita, senza successo, da altri eminenti politici locali. Potrei citare numerosi esempi di riconversione di ospedali di montagna già avvenuti da molti anni in Italia (sulle Alpi e sull'Appennino) senza che sia stata messa in crisi l'assistenza alla popolazione. Vorrei sottolineare questo punto anche al prossimo sindaco di San Giovanni, che sta per iniziare la campagna elettorale. La strada da seguire oggi è richiedere l'applicazione dei LEA, che vengano rimodulati, che si avvii un piano strutturale di assistenza domiciliare adeguato, e si avvii finalmente una cultura sanitaria moderna che vada verso la rinuncia all'antico sistema di assistenza in regime ospedaliero, là dove è inutile, e si avvii una rivisitazione e riduzione della spesa farmaceutica. La gestione attuale della sanità è una sfida di capacità progettuale politica (principalmente regionale) e di cultura sanitaria moderna. ■

* Chirurgo

Lo sostiene l'on. Dalila Nesci del M5S in visita al nosocomio silano

"Questo ospedale va potenziato!"

Per evitare l'isolamento completo del paese e dei comuni vicini

La nomina a commissario della sanità di Massimo Scura e la conferma a sub-commissario di Andrea Urbani, dimostra le logiche spartitorie del governo Renzi". Lo hanno affermato i parlamentari calabresi del Movimento Cinque Stelle subito dopo l'incarico conferito ai manager da parte del consiglio dei ministri. Insomma, l'investitura a commissario di Scura e la convalida di Urbani nel ruolo di vice, non va proprio giù ai parlamentari calabresi pentastellati. Infatti, secondo Nesci, Morra, Dieni e Parentela, si tratta delle solite "logiche spartitorie". La decisione del governo confermerebbe poi, la distanza tra il premier Renzi e il presidente della giunta regionale Oliverio, "Di fatto - dicono - messo all'angolo per far prevalere gli equilibri di potere tra Pd e Nuovo Centro-destra". Intanto, proprio da San Giovanni in Fiore, la città del governatore della Regione, è partito il tour nelle strutture sanitarie calabresi della deputata Dalila Nesci. Un ospedale, quello silano,

già fortemente ridimensionato nel 2010, declassato in pratica quasi solo a pronto soccorso e ora a rischio chiusura in virtù del nuovo Patto della salute. La parlamentare ha incontrato medici, infermieri, operatori sanitari, dirigenti - che hanno detto in coro -: "Nonostante le difficoltà si va avanti ma senza questa struttura ci sarebbe l'isolamento completo di San Giovanni in Fiore e dei comuni vicini". Poi, la visita della deputata tra i reparti ormai vuoti, fatto eccezione per quello di medicina che conserva ancora venti posti letto per le urgenze e dieci per le lunghe degenze, la nuova Tac, il servizio di dialisi. Intanto Nesci ha preso nota e ne parlerà con il ministro della salute Beatrice Lorenzin, che gli ambulatori sono aperti solo alcuni giorni la settimana e così i controlli

specialistici. Infine, Dalila Nesci ha incontrato i giornalisti ai quali ha dichiarato: "E' necessario che questa struttura sia potenziata proprio perché c'è l'effettiva difficoltà per i cittadini di San Giovanni in Fiore a raggiungere altre strutture sanitarie. Io stessa oggi recandomi in questa città (ndr: l'on. Nesci, infatti, per arrivare a San Giovanni si è trovata in mezzo ad bufera di neve), ho potuto verificare le complicazioni che si registrano, specie in condizioni meteo avverse, a essere soccorsi e trasportati in altri nosocomi, occorre allora, una volta per tutte, potenziare gli ospedali di montagna, in particolare questo, collocato nel cuore della Sila a mille e cento metri di altitudine, soprattutto per garantire chi vive in questi territori già fortemente penalizzati. Il patto della salute - ha fortemente ribadito l'on. Nesci - non sembra andare in questa direzione, anzi, prevede tagli lineari specialmente a questi ospedali di montagna". E' proprio il caso di dire, con la dovuta rabbia: che Dio ce la mandi buona! ■

Francesco Mazzei



I nostri ragazzi si sono classificati al primo posto fra le scuole primarie della Calabria

La scuola per l'Expo

Nutribene: un progetto portato a termine dagli alunni della 1/A e 1/B del plesso "Vaccarizziello"

di Luigi Basile



il coinvolgimento e la collaborazione continua tra scuola e famiglie, il che ha contribuito a rendere più completa e incisiva la riflessione sulla necessità di una buona alimentazione, sia a casa che a scuola, nel rispetto del bambino e

È di pochi giorni fa la notizia ufficiale che le classi 1/A e 1/B del plesso San Francesco (Vaccarizziello) – Istituto Comprensivo "F.lli Bandiera" – si sono classificate, tra tutte le scuole primarie della Calabria, al primo posto nel concorso "La scuola per Expo 2015", indetto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nell'ambito delle iniziative legate a Expo 2015. L'intento che il MIUR ha posto in essere con il concorso è stato quello di offrire ai ragazzi un'opportunità di riflessione sull'importanza del cibo visto in relazione all'impatto che il suo utilizzo, più o meno corretto, ha o potrebbe avere sull'ambiente sociale, economico e culturale. E quale migliore occasione per la scuola, che si pone proprio come l'ambiente privilegiato nel quale veicolare valori e contenuti fondamentali, per conoscere diritti e doveri

verso il cibo ma anche nei riguardi dell'ambiente, sempre più penalizzato dalle attuali modalità di vita. Considerata l'età degli alunni, all'interno di un largo ventaglio di proposte progettuali, l'adesione delle classi 1/A e 1/B, del plesso S. Francesco, è stata orientata alla realizzazione di un preciso percorso interdisciplinare dal titolo "Nutribene", centrato sull'educazione alimentare al consumo consapevole e sostenibile. Il progetto si è sviluppato, nel corso dei mesi (da Ottobre 2014 a Gennaio 2015), attraverso riflessioni sul mangiare bene, sugli inutili sprechi di cibo, sul cibo spazzatura, sui nutrienti presenti nei vari cibi, incontri con esperti del settore nutrizionale, adattamento di canzoncine, realizzazione di pannelli tematici e un'artistica esposizione di piatti di vario genere preparati dai genitori. Sì! Perché la realizzazione del progetto ha comportato

dell'ambiente. Il prodotto finale del lavoro è stato uno spot (su supporto digitale) che i bambini e le insegnanti: **Rosa Pignanelli, Barbara Madia, Tommasina Iaquina e Pina Abbruzzino**, hanno realizzato e inviato al Ministero e che ne ha decretato la vittoria. E' un riconoscimento importante per questi bambini e le loro maestre, ma lo è anche per tutta la scuola sangiovese che da sempre, nel corso degli anni, in contesti diversi, si è sempre distinta, proposta e imposta a livello regionale e nazionale. Una nota positiva e di fiducia, che di questi tempi non fa male! E allora... *continuiamo ad andare oltre*, perché i ragazzi sono la nostra speranza e, se pensiamo ad un futuro migliore, ad un pianeta vivibile, non possiamo non iniziare da loro, perché è da qui che si formano le coscienze civili, i cittadini del domani, il futuro del mondo. ■

Se n'è parlato in un convegno promosso dall'Anpas e dalla Fondazione "Con il Sud"

Un progetto di cittadinanza attiva

Presente il presidente del Consiglio regionale Scalzo e l'assessore Guccione

di Caterina Mazzei

Spesso si pensa che sia la malattia a rendere bisognoso di assistenza un anziano o la menomazione una persona disabile. In realtà lo svantaggio di queste persone è dato più dai servizi offerti e dall'ambiente in cui vivono. Habitat e prestazioni alla persona, del resto contribuiscono sensibilmente alla qualità della vita di un diversamente abile o di un'attenta persona. Se il territorio pone barriere tra persona e servizi, il benessere psicofisico del disabile o di un anziano ne risente e lo danneggia con limitazioni fisiche, sensoriali, cognitive, insomma si arriva quasi alla discriminazione. Il programma "Un gesto per amici speciali", promosso dall'ANPAS Comitato regionale Calabria e sostenuto da Fondazione "Con il Sud", si pone allora l'obiettivo di arricchire il territorio calabrese attraverso l'incremento ed il potenziamento di azioni di cittadinanza attiva rivolte ai diversamente abili e alle persone in età avanzata. L'iniziativa intende rispondere ai bisogni primari di questi soggetti, potenziando i servizi di vigilanza



Davide Franceschiello, Carlo Guccione e Giovanni Tricarico

nelle proprie abitazioni, offrendo loro orientamento e informazioni sulle risorse presenti in Calabria. Il piano in particolare, prevede il potenziamento e più efficienti i servizi di assistenza domiciliare e di trasporto. Il progetto ancora si pone l'obiettivo della riqualificazione e valorizzazione delle risorse volontarie, attraverso la realizzazione di corsi di formazione e al rafforzamento della rete, uniformando le dotazioni informatiche e potenziandole per favorire l'e-learning. All'incontro di San Giovanni in Fiore, presso l'Antico Borgo, oltre al

presidente del Consiglio regionale, **Antonio Scalzo**, c'era anche l'assessore regionale alle Politiche sociali. **Carlo Guccione** i quali hanno apprezzato le linee guida del programma. Poi sono intervenuti: **Giovanni Tricarico**, presidente regionale ANPAS Calabria e **Davide Franceschiello**, project manager per illustrare il piano di lavoro, che prevede ovviamente il coinvolgimento delle associazioni Croce Rosa Sant'Umile da Bisignano, AVAS Presila, Croce Verde Silana, Croce Verde Catanzaro, Il Buon Pastore, Lados, Croce Azzurra Molochiese e Siderno Soccorso. ■

In molti vedono il trenino come una risorsa turistica

Mobilizzazione per il rilancio della Ferrovia Silana

Una petizione presentata alla Regione è stata sottoscritta da 4000 cittadini

di Beppe Veltri



Ha avuto luogo presso l'hotel Dino's l'annunciato convegno "Un anno di mobilitazione popolare per il rilancio della ferrovia silana: gli obiettivi raggiunti, le proposte e le azioni da realizzare", promosso dal "Comitato per la Salvaguardia della Ferrovia Silana" in occasione della VIII Giornata nazionale delle Ferrovie dimenticate. La manifestazione è stata occasione per celebrare un anno impegnativo per il Comitato, mostrando al pubblico tutte le cose fatte nel 2014, dagli incontri con le amministrazioni della presila, agli incontri con gli enti amministrativi del territorio silano quali il Parco nazionale della Sila, il Gal e naturalmente Ferrovie della Calabria, fino alla petizione popolare con la raccolta di ben 4.000 firme che proprio durante il convegno sono state consegnate al capo di Gabinetto del presidente della Giunta regionale, avv. **Gaetano Pignanelli**. Nella petizione si è fatta richiesta di un intervento immediato per risolvere il problema della frana di Santo Janni che, ad oggi, impedisce di utilizzare il treno per finalità turistiche. La manifestazione non è stata certamente un punto di arrivo ma anzi di rilancio dell'azione del Comitato, che intende continuare a portare avanti la proposta di ripristinare il trasporto ferroviario tra Cosenza e San Giovanni in Fiore, che come affermano con forza i membri del Comitato, non è una "proposta dettata da un sentimento di nostalgica riproposizione del passato, ma è una lucida visione del futuro che indica per questo territorio investimenti sulla mobilità sostenibile e sul turismo di qualità, legato all'esperienza del Parco nazionale della Sila. Proposte che crediamo utili per rilanciare le aree interne dell'Altopiano Silano che necessitano di servizi adeguati per evitare lo spopolamento e la marginalità economica". Al convegno hanno preso parte diversi esponenti di rilievo che hanno dato il loro contributo e appoggio all'azione del Comitato, come il direttore di Ferrovie della Calabria dott. Lo Feudo, l'assessore ai trasporti della Provincia di Cosenza dott. **Franco Bruno**, i sindaci di Pedace, **Marco Oliverio** e di Spezzano Piccolo, **Beatrice Valente**, che hanno testimoniato al Comitato la vicinanza loro e dei colleghi di Spezzano Sila e di Trenta, il Direttore del Gal Sila **Francesco De Vuono** e il presidente della Proloco di Camigliatello dott. Celestino, con interventi che hanno sottolineato il richiamo turistico della Ferrovia Silana e di come sia necessario un progetto complessivo di sviluppo del comprensorio silano in cui la ferrovia ne diventi un tassello importante e per fare ciò è necessario un richiamo alla concretezza e alla necessità di continuare a lavorare d'intesa da parte di tutti i soggetti interessati. Il Comitato di certo non ha voluto nascondere le difficoltà e i problemi relativi alla sostenibilità economica della rimessa in esercizio della Ferrovia Silana, ma ha fatto anche emergere nei vari interventi fatti dai membri del Comitato stesso, la consapevolezza che un'offerta di trasporto pubblico locale incentrato sul treno, ancora manca nella nostra Regione, con una riduzione del trasporto su ferro a favore del trasporto su gomma incentivato negli ultimi decenni soprattutto per le logiche di favorire offerte private che utilizzano risorse pubbliche, un trend da invertire immediatamente. Ed è questo lo scenario che prospettano i membri del Comitato: ripristinare la Ferrovia silana non solo a scopo turistico ma anche come alternativa al trasporto pubblico su gomma durante tutto l'anno e soprattutto in periodi difficili come quelli invernali. Il Comitato ha concluso il dibattito ritenendo che la Regione Calabria non voglia sicuramente perdere l'occasione per dare un segnale concreto per il territorio silano e che si adopererà per far rientrare la Ferrovia Silana tra gli interventi strategici per le aree interne da finanziare attraverso le risorse comunitarie. Tra gli impegni del comitato quello di promuovere la rete delle "Ferrovie d'Alta Quota" coinvolgendo gli altri gruppi impegnati in tutto il Paese e candidare la Ferrovia Silana tra le proposte per la Strategia per le Aree interne (SAI) della Regione Calabria e inserirla tra le proposte per la mobilità e il turismo da finanziare attraverso il POR Calabria 2014/2020. ■



Circa mille tifosi hanno seguito la squadra del cuore

È lo sport a veicolare più gente nel nostro paese

Concluse al Palasport l'edizione di Coppa Calabria di pallavolo femminile e maschile

di Matteo Basile



Fase della gara maschile



Fase della gara femminile

Ancora una volta, nel giro appena di un mese, è stato lo sport a trainare sportivi, turisti e visitatori nel nostro paese. Dopo il "Criterium interappenninico" che ha portato sui campi innevati di Carlomagno centinaia di fondisti e sportivi e dopo la gara podistica nazionale dei Vigili del fuoco, che ha veicolato atleti di primo piano sul tracciato di Torre Garga, stavolta è toccata alla pallavolo femminile e maschile, concludere le rispettive edizioni della Coppa Calabria, nell'accogliente Palasport della Pirainella. I

match hanno visto scontrarsi, in ambito femminile, la Yamamay Lamezia vs Antico Casale Reggio Calabria, con la vittoria della prima in 4 set (25-16, 25-16, 24-26, 25-21). La partita è risultata combattuta soprattutto dopo che il 3° set aveva portato la squadra dello stretto sull'2-1, nel 4°, infatti, le ragazze del Casale, hanno provato a riaprire la partita e portarla al 5° e decisivo *tie-break*, ma alla fine con l'ultimo e decisivo 25-21 la vittoria è andata alla compagine di Lamezia Terme. Le atlete più in mostra sono state la lametina **Oliveira Da**

Silva (anche miglior giocatrice del torneo) e la reggina Ambrosio. Le due squadre hanno offerto uno spettacolo avvincente con giocate di altri livelli, con un *match* che ha mostrato due compagini di rango ricche di agonismo ed intuito. Caloroso anche il sostegno dei tifosi tra cui due gruppi provenienti dalle città delle due squadre, oltre che dai sangiovanesi appassionati di questo bellissimo sport. A fine partita dopo le ore 20, che ci fa capire quanto questa partita è stata combattuta, il vice presidente della Fipav, il sangiovanese **Antonio Atteritano** ha voluto ringraziare pubblico e squadre. Il giorno dopo invece è stato il turno della finale maschile tra Tonno Callipo Calabria Vibo Valentia vs Volley Consuleco Bisignano, conclusasi con il risultato finale 3-2 e con questi parziali (11-25, 25-16, 26-24, 21-25, 15-11). La partita, visto il risultato, è stata davvero molto combattuta, con il trofeo che fino all'ultimo era in bilico tra le due città, ma l'esperienza e la rosa vibonese, hanno avuto la meglio. Tra i circa 700 spettatori c'erano non solo i tifosi venuti dalle due città, ma anche molto pubblico locale, nonché, come ospiti illustri, l'imprenditore, nonché presidente della squadra vibonese, **Pippo Callipo** ed il presidente regionale della Fipav **Carmelo Sestito**. Come da programma, invece, nella mattinata hanno avuto luogo i *match* del Trofeo delle Province, così conclusi: *Maschili* Vibo-Reggio 0-3; Catanzaro-Cosenza 0-3; *Femminili*: Vibo-Reggio 1-3; Cosenza-Catanzaro 3-2. ■

Stante il numero di utenti che hanno affidato i loro risparmi a Poste Italiane

Chiesto un secondo sportello Postamat

Quello di via San Biagio è spesso privo di denaro o fuori servizio

Si chiede un po' più di rispetto per l'utenza, che non sempre trova denaro disponibile nel Postamat di Poste Italiane, posizionato all'esterno della sede centrale di via San Biagio. Inoltre sarebbe opportuno coprire con una piccola tettoia il distributore di monete in questione, considerato che durante le giornate piovose ci si bagna con molta facilità mentre si effettuano i prelievi e così quando c'è il sole non si riesce a leggere il display. Intanto, un gruppo di utenti chiede anche l'installazione di un secondo Postamat, se non alla Posta della piazza, in qualche altro luogo della città, tenendo conto che le Poste, (la sede centrale più la succursale n° 1) raccolgono depositi che sommati insieme superano di gran lunga il monte-raccolta di tutte le cinque agenzie bancarie



operanti nel nostro paese. Questa notizia emerge dal rapporto annuale della Banca d'Italia, che ritiene - perlomeno sulla piazza di San Giovanni in Fiore - le Poste la più importante agenzia di movimento denaro del grosso centro silano. ■



A tavola: piaceri e salute

Gli asparagi



a cura di Katia Mancina*

L'inverno è agli sgoccioli e la primavera sembra fare timidamente capolino. È giunto quindi il momento di uscire dal letargo, dai ritmi placidi che ci hanno tenuto in casa a poltrire in questi lunghi mesi invernali e rimettersi in forma per la nuova stagione. Ad assecondare questi buoni propositi ancora una volta sembra intervenire la placida e benevola madre natura che ci regala giornate serene e paesaggi spettacolari per rendere attiva la nostra vita e il cibo giusto al momento giusto. In particolare, il periodo che va da aprile a giugno è per definizione la stagione degli asparagi: alimenti apprezzati per le innumerevoli proprietà benefiche volte a garantire salute e benessere. Protagonisti della tavola di primavera, gli asparagi sono riconosciuti dalla dietetica applicata come un eccellente integratore naturale volto a combattere l'invecchiamento cutaneo, la ritenzione idrica e preservare l'integrità dei vasi sanguigni. Tra le innumerevoli proprietà, forse quella più conosciuta è appunto quella di stimolare la diuresi e favorire l'eliminazione di liquidi in eccesso grazie alla presenza di abbondanti concentrazioni di potassio e dell'asparagina, un amminoacido che aiuta l'organismo a eliminare il sodio superfluo, rendendoli pertanto dei veri e propri alimenti *Detox*. A questa si associa anche un efficace azione regolatrice della funzionalità intestinale data dalla presenza di fibra ed in particolare di glutazione, che consente la depurazione dell'organismo permettendogli addirittura di eliminare sostanze dannose e cancerogene. E poi non per ultima la sua favolosa azione per preservare la bellezza cutanea grazie all'azione di una ricca concentrazione di vitamine A, B, C, E. Tutti questi innumerevoli benefici si scontrano però con l'elevato apporto di acidi urici che in alcuni casi di gotta, cistiti, prostatiti e calcolosi renale potrebbero acuire tali sintomatologie. Pertanto, per evitare di incorre in spiacevoli effetti collaterali, in questi casi, sarà buona norma evitare di eccedere nel consumo di tali ortaggi. Tra le varietà di asparagi, i migliori sono sicuramente quelli selvatici con fusto sottile e sapore amarognolo, che nascono e si radunano a ciuffi all'ombra di maestosi e fieri querceti e che trovano largo impiego nelle più deliziose ricette, crudi al naturale, in insalata o cotti secondo il proprio gusto personale o secondo quanto affermava il critico gastronomico, Artusi dicendo che la migliore cottura si ottiene quando le punte piegano la testa. E allora al via libera estro e creatività, piaceri e salute perché dopotutto cos'è l'alimentazione, cos'è la cucina, per me, solo un vero e proprio laboratorio dove ogni abile alchimista mescola sapientemente, saperi e sapori.

*Nutrizionista

Foto del mese

Cinghiali a passeggio per la città



La foto curiosa di questo mese è dedicata ad una famiglia di cinghiali: madre e due cuccioloni che spinti dalla fame, a causa della neve, sono andati alla ricerca di cibo sulla strada nei pressi della Scuola alberghiera. La foto è stata postata su facebook da **Salvatore Mancina**. ■

La Comunità parrocchiale di santa Lucia festeggia il suo parroco

Venticinque anni di sacerdozio

D. Emilio Salatino è giunto nel nostro paese 14 anni fa

Sembra ieri la presa di possesso della Parrocchia di santa Lucia da parte di D. Emilio Salatino e, invece, sono trascorsi 14 anni dalla sua venuta nel nostro paese e 25 anni dall'ordinazione sacerdotale. Era arrivato a San Giovanni in Fiore preceduto dalla nomea di essere nipote di D. Giovanni Salatino, un sant'uomo di chiesa che agli inizi del secolo scorso era arrivato da Scalzati per fare il parroco alla Cona. D. Emilio è entrato in punta di piedi nella nostra Comunità e con la sua intelligenza, il suo dinamismo, la sua grande voglia di lavorare fra i fedeli del quartiere più popoloso del paese, si è creato uno spazio che ha travalicato i confini cittadini. La sua catechesi puntuale e pregnante di fede, la radio parrocchiale nata per fare arrivare la parola di Dio agli infermi, la rivista di cultura cattolica "Vele Spiegate", la sua ricca produzione di testi che spaziano dalla storia locale alla bioetica, la sfrenata passione per le ferrovie a scartamento ridotto, hanno fatto di questo parroco superdinamico una persona piacevole con la quale discutere ed



Il vescovo Bonanno con don Emilio Salatino

intrattenersi. E gli amici di D. Emilio sono veramente tanti, che sono voluti essere presenti per festeggiarlo e pregare con lui in occasione dei suoi 25 anni di sacerdozio. In primis, mons. **Leonardo Bonanno**, attuale vescovo di San Marco Argentano-Scalera che nel presiedere la solenne liturgia, ha chiesto a don Salatino di rinnovare l'ubbidienza al vescovo e poi ha ricordato il cammino di questo sacerdote e, ancora, tanti compagni di viaggio a cominciare dai Frati minori che lo accolsero in convento

ancora adolescente e così i sacerdoti secolari della Diocesi di Cosenza e oltre.

Il vescovo Bonanno ha colto l'occasione per ricordare anche i tanti religiosi che sono passati da San Giovanni in Fiore ed hanno aiutato a formare tante vocazioni che hanno contribuito all'elevazione spirituale della nostra Comunità: i vescovi Altomare e Cortese, D. **Luigi Nicoletti**, il domenicano padre **Tarcisio Alessio**, i cappuccini fra **Giovambattista Urso** e fra **Antonio Pignanelli** e tanti altri ancora. ■

Assegnato il trofeo realizzato in argento dal maestro G.B. Spadafora

Musica contro le mafie

I premiati Valentina Amandolese e i Renanera



Valentina Amandolese



Gruppo musicale i Renanera

Si è conclusa a Bologna la 5ª edizione del Premio 'Musica contro le mafie' nel contesto di aggregazione e condivisione della "XX Giornata della Memoria e dell'Impegno" di Libera, l'associazione presieduta da Don **Luigi Ciotti**. Sono state oltre 200mila le persone che hanno marciato nel centro del capoluogo emiliano per manifestare la propria solidarietà alle vittime delle mafie. La seconda parte della giornata è stata dedicata ai seminari e agli incontri che hanno riempito la città di "cittadini attivi" provenienti da tutt'Italia. Un gremio

Millennium Club è stato 'teatro' della premiazione, preceduta dalla proiezione del documentario "L'Alternativa", dei partecipanti alla quinta edizione del Premio nazionale "Musica contro le mafie". **Gennaro de Rosa** dell'associazione "Musica contro le mafie" della rete di Libera e il referente-tutor **Sabrina Garofalo** del coordinamento di Libera Cosenza, diventati per l'occasione anche "conduttori", hanno dato il via al momento delle premiazioni. Il Premio "Musica contro le mafie" 5ª edizione - una bellissima scultura fatta interamente

a mano in argento - donata dal Maestro orafo **Giovambattista Spadafora** (da sempre sensibile verso le iniziative a sostegno della legalità), è stato assegnato alla cantante genovese **Valentina Amandolese** e al Gruppo musicale lucano **Renanera**. Intensa e partecipata l'esibizione dei due vincitori che ha visto, la Musica, il più popolare ed universale dei linguaggi, diventare strumento per veicolare messaggi profondi, cantare e suonare desideri di giustizia, per scuotere dall'indifferenza, dall'apatia e dalla rassegnazione. ■

Commedia rappresentata dai liceali al Cinema teatro Italia

A spina e la rosa

Una commedia che ha riproposto importanti temi d'attualità

di Mario Morrone

"A spina e la rosa": questo il titolo di una commedia dialettale rappresentata al Cinema teatro Italia dagli studenti del Liceo scientifico, classico e pedagogico, diretto dalla preside **Angela Audia**, che hanno così costituito la compagnia *Il Palco osceno*. Il segreto del successo, per come ha evidenziato il professor **Francesco Palopoli**, cultore di lingua latina, "sta nel coraggio e nella sfida attuale di ripresentare e risemantizzare la relazione classica in una quotidianità lessicale che non ha fatto altro che vivacizzare la storia drammatizzata, fotografando il colore e i sapori di una tradizione dialettale che nulla sa della neutralità di un oggi asettico e anaffettivo". Insomma, al teatro sono stati riprodotti i grandi temi di una società in evoluzione dal punto di vista tecnico, ma che soffre di solitudine in mezzo agli altri, divenendo ognuno di noi sempre più solo e con sempre meno affezione. Segnali di egoismo e solitudine?, si domanda il prof. Palopoli, che definisce il lavoro dei suoi colleghi (**Franco Greco** (registra), **Pasqualino Galati** e **Lucrezia Marano**) "un rifacimento drammatico-moderno vincente, tra amori contrastati, gap di generazioni, luoghi comuni, superstizioni e... divergenze". Da qui l'essenzialità verso la tradizione come "investimento" su un vissuto che gronda essenzialità per farci riflettere tutti! ■



Consegnati presso la sede provinciale della CNA

I primi patentini per addetti impianti a gas

Tra i primi "patentati" il sangiovanese Salvatore Astorino

Si è svolta, presso la sala conferenze della sede provinciale della SCNA di Cosenza, la consegna dei primi patentini per operatori addetti ad attività professionali su impianti a gas di tipo civile alimentati da rete di distribuzione. La manifestazione di consegna, la prima su territorio provinciale, è avvenuta alla presenza del presidente della CNA Cosenza, **Francesco Rosa**, del presidente provinciale dell'Unione Impiantisti di CNA, **Francesco Citino**, del dirigente di settore della Provincia di Cosenza, **Giuseppe Nardi**, e dell'ingegner **Maurizio Salis** del settore attività economiche e produttive dell'Ente Provincia. Come dichiarato congiuntamente dal direttore provinciale, **Giulio Valente** e dal responsabile della formazione di CNA Cosenza, **Giancarlo Rondinella**: "La nostra confederazione, attraverso questa iniziativa di formazione e qualificazione professionale, ha voluto far risaltare la capacità della propria categoria di innovarsi e adeguarsi prontamente alle indicazioni prescritte dalla nuova normativa in materia di impianti civili di potenza termica superiore a 0.232 MW. che fa obbligo per il personale addetto agli interventi sugli impianti termici dotarsi di un apposito patentino di abilitazione". Nella manifestazione conclusiva di questo primo ciclo di formazione per responsabili tecnici, installatori e manutentori, sono stati consegnati complessivamente trenta patentini. Tra i primi "patentati" figura anche il sangiovanese **Salvatore Astorino**, titolare insieme al padre Michele, di una ditta specializzata in impiantistica a gas di tipo residenziale. ■



Per definire l'assetto urbanistico dei comuni

Urban Center, per combattere l'abusivismo

Accettando norme più partecipate per la gestione del territorio



La normativa urbanistica regionale vecchia ormai di due lustri dice che non si può più prescindere dagli Urban Center per definire l'aspetto urbanistico dei comuni calabresi. Questa importante realtà è presente anche sul nostro territorio, con una struttura prevista dalla legge regionale n° 19, che regola il governo del territorio regionale. Tale legge prevede che i piani e i progetti redatti per il territorio siano partecipati con tutti i portatori di interessi diffusi cioè: cittadini, associazioni, tecnici del settore e questa partecipazione deve avvenire negli Urban Center, che ne prevedono

l'attuazione tramite appositi laboratori di partecipazione. Perché, la partecipazione è il metodo con cui i cittadini concorrono alle scelte di pianificazione che l'amministrazione locale assume per la corretta gestione del territorio. Questa pratica rafforza il rapporto tra politica e cittadinanza a condizione che il singolo cittadino possa capire il linguaggio della materia. Tale linguaggio, se tecnico, può ostacolare la comprensione delle scelte di pianificazione e dello sviluppo futuro del territorio, a danno della partecipazione. L'Urban Cen-

ter, quindi, agevola la partecipazione con appropriati strumenti info-divulgativi e precise modalità organizzative delle azioni di partecipazioni. Questa partecipazione tende inoltre a garantire una premialità nella programmazione dei fondi comunitari POR

2014-2020. L'Urban Center (o Casa della Città), dunque, deve essere visto come uno strumento essenziale per elaborare, condividere e/o discutere le politiche urbane e le modalità d'intervento comuni, attraverso forme di partecipazione attiva alla vita urbanistica. Deve essere il luogo preposto al confronto dialettico tra gli attori della scena urbana che tramite un confronto aperto sui temi caldi, possano rappresentare il mezzo per abituare i cittadini a pensare ed agire diversamente rispetto al passato. Ciò è indispensabile se si vuole chiudere definitivamente con l'abusivismo devastante che ha caratterizzato finora, in negativo, il nostro territorio. In tutto questo contesto l'attività dell'Urban Center di San Giovanni in Fiore ad oggi è concentrata sulla predisposizione di singoli progetti, da attuare sul nostro territorio, che scaturiscono dalle strategie del PSC e fanno riferimento alla programmazione comunitaria che rappresenta l'unica possibilità di attuazione degli stessi, viste anche le particolari situazioni economiche in cui versa il nostro Comune. I laboratori-forum si sono tenuti nella sede locale sita in Piazza Abate Gioacchino (Pal. Romei) alla presenza di rappresentanti delle forze politiche regionali, provinciali e locali; le associazioni e i cittadini intervenuti, i quali hanno partecipato attivamente con idee, pareri e contenuti interessanti. A nostro modo di vedere l'urbanistica non è solo scienza, tecnica, arte del costruire città (nonché territori, ambienti, paesaggi), ma è anche un fatto sociale, che ha molto a che vedere con il modo in cui una comunità intende il rapporto con i luoghi in cui vive. "Il degrado della città non è cosa diversa dal degrado della società, - ha sottolineato l'arch. Massimo Secreti - per affrontare l'uno non si può che affrontare l'altro!" ■

Proposte per i nuovi amministratori

Un piano verde per la nostra città

È tempo di cambiare mentalità. Alla cementificazione alternare il verde.

di Salvatore Maida



Progettare un piano di sviluppo del verde urbano con i benefici che portano a migliorare la qualità della vita dei cittadini può sembrare fuori luogo in un periodo di crisi morale ed economica come quello che stiamo attraversando. Invece, potrebbe essere una strategia vincente, anche perché il nostro Comune dispone di ingenti risorse umane a cui affidare compiti specifici nel cosiddetto comparto del verde pubblico attrezzato. Le scelte strategiche per il nostro patrimonio vegetale possono costituire, quindi, un'opportunità per compiere quell'atteso salto di qualità, che consenta di realizzare e gestire il verde in termini sostenibili per non fare peggiorare la qualità della nostra città; considerando che il valore di depurazione che ogni albero riesce a sequestrare dall'aria è mediamente di 0,024 Kg ad anno di inquinanti quali ozono, diossido di azoto e di zolfo, monossido di carbonio ecc. I nostri ecosistemi urbani possono giocare un ruolo essenziale per la salute dei cittadini. La qualità dell'aria che viene respirata risulta inquinata dalle automobili in circolazione, per questo bisogna migliorare la qualità complessiva della città con un piano verde urbano: un progetto eco sistemico e paesaggistico. Il piano deve realizzare aree di verde comunale multifunzionali. Gli oneri gestionali e manutentivi devono essere svolti dagli operai che già lavorano, a diverso titolo, nelle cooperative, quindi con costi e benefici soddisfacenti per la municipalità e i cittadini. Il Piano del verde deve coordinare e migliorare con azioni mirate le aree già esistenti: viali alberati, giardini urbani, parco comunale, impianti sportivi e aree verdi cimiteriali. Il paesaggio verde deve tornare ad esprimere sentimenti e valori collettivi evitando infestazioni arboree, non tradizionali. Il nuovo sindaco, appena insediato, deve farsi carico di nominare un assessore con esperienza e studi in architettura del paesaggio o ingegneria naturalistica, per guidare questa rete ecologica con competenza e produrre quei benefici ambientali e sociali che danno qualità al vivere. Capisco che non sono obiettivi facili per la politica che, in genere, ha una visione più a breve termine, ma si può fare, anche perché il ritorno di immagine ripagherrebbe largamente gli sforzi dei nuovi amministratori. E a conferma di quanto segnalato riporto una frase di **Charles Robert Darwin**, scienziato e naturalista inglese, il quale era solito dire: "Ogni viaggiatore dovrebbe essere anche un botanico, perché le piante costituiscono la maggior bellezza di tutti i paesaggi". ■

La Domenica delle Palme in tutte le parrocchie cittadine

La benedizione dei ramoscelli d'ulivo

Una tradizione che si perde nei tempi



di grande attualità. Così la domenica delle Palme ci si ritrova, piccoli e grandi, sul sagrato della Chiesa per la benedizione dei ramoscelli di ulivo, preceduta dal canto "Osanna al figlio di Davide". Altrettanto significativo è l'atteggiamento dei propri-

tari di terre coltivate ad uliveto, i quali si sentono obbligati a portare davanti alla chiesa del paese, per la benedizione, un fascio di rami di ulivo da poter distribuire, una volta benedetti dal sacerdote, a quanti ne sono sprovvisti: un bene (la pace) da godere insieme agli altri. In tutte le cinque parrocchie cittadine la domenica delle Palme sono state benedette, come negli anni passati, i ramoscelli di ulivo che ognuno ha portato a casa con la dovuta devozione, mentre quelli dello scorso anno verranno bruciati nel fuoco in segno di purificazione. Nella foto è il parroco della Chiesa dello Spirito Santo, D. **Rosario Bonasso**, nell'atto della benedizione dei ramoscelli di ulivo nel Parco della Pirainella. ■

La festività delle Palme riesce ancora a dare ai credenti una grande emozione per il pathos, che riesce a precedere il sacrificio del Golgota. E' senz'altro questo il motivo per cui in Calabria questo evento è largamente partecipato dal popolo, che non vuole esimersi di benedire il ramoscello d'ulivo, che per tutto l'anno dovrà rappresentare, in seno alla propria famiglia, un segno di pace, indipendentemente da altri bisogni che potrebbero assillare le famiglie. La pace viene, dunque, prima del lavoro, del benessere e della salute. Sembrerebbe una forzatura, ma alla fine è proprio così. E i padri sono riusciti a trasmettere ai figli questa tradizione che ha origini lontane, ma nello stesso tempo dà una sacralità che è

Foto Storica La scuola rurale di Vutturino



Era ospitata in una baracca di legno la scuola rurale pluriclasse di Vutturino, che apriva i battenti a primavera inoltrata e chiudeva l'anno scolastico a fine estate. La maestra che solitamente veniva da fuori alloggiava nel retro baracca, vivendo la vita di campagna insieme alle famiglie dei contadini o dei segantini delle segherie della zona. Rispetto alle nostre donne aveva un di più. Veniva apostrofata come Donna Letizia o Donna Bernarda. Tutto qui, il compenso extra per un sacrificio che durava cinque mesi. ■

Una mostra sull'emigrazione italiana in Svizzera curata da Giuseppe Mazzei

"Destinazione Gränichen"

Molti reperti interessano la Calabria e più specificatamente il nostro paese

di Rosalba Cimino

"Caro marito mio, ho atteso così a lungo tue notizie che sono preoccupata" - così inizia una delle tante lettere che un tempo arrivavano a riscaldare il cuore degli italiani lontani da casa. Ho avuto il grande onore di avere tra le mani lettere di questo tenore, datate 1963 e tutto questo grazie ad un progetto a dir poco meraviglioso, che è stato curato, in collaborazione con altre persone, dal nostro concittadino **Giuseppe Mazzei** (nella prima foto in alto). L'iniziativa è stata possibile grazie all'aiuto finanziario di molte aziende svizzere e dello stesso comune di Gränichen che ne ha sostenuto il progetto. In questo paesino di nome Gränichen nel cantone di Argovia, nel settembre 2014 è stata inaugurata una mostra dedicata all'immigrazione degli italiani in Svizzera. Giuseppe Mazzei insieme ad un altro collaboratore, **Silvano Bardoscia**, mi ha invitato a visitarla e non vi nascondo la mia emozione. Dietro questa mostra ci sono quasi due anni di lavoro. Questa speciale esposizione resterà allestita fino al 30 Giugno di quest'anno nel Museo "Chornhuus" di Gränichen. Giuseppe, mi ha accompagnato passo passo, attraverso fotografie e documenti interessanti, spesso ostili verso l'immigrazione italiana che negli anni '60 aveva portato in questi piccoli paesi tantissimi lavoratori che venivano dal Sud Italia, per lavorare come manuali o nelle fabbriche. Guardando le foto ci s'incanta davanti alle immagini in bianco e nero di tanti giovanotti malinconici che, a petto nudo, posano nel cantiere per una fotografia da poter mandare poi a casa alla moglie o alla madre. Nella mostra viene anche raccontata la vita quotidiana degli italiani che non hanno mai abbandonato le tradizioni, come i festosi pranzi domenicali o i ritrovi serali. Si possono anche ascoltare delle interviste fatte ad alcuni italiani emigrati in questo paesino, tra cui quella del mio accompagnatore, il quale mi ha sorpreso simpaticamente nel sentirlo rispondere con naturalezza in lingua svizzera. Giuseppe, fondò la sua ditta di pittura (*Mazzei Malerarbeiten Farbkonzepte*) integrandosi così nel piccolo



paesino di Gränichen fino a crescere e diventare un imprenditore conosciuto ed apprezzato, ma anche per il suo modo scherzoso e festoso di agire. Infatti, molti ormai in paese lo chiamano Sepp, ovvero Giuseppe l'italiano. Per realizzare questa mostra lui e i suoi collaboratori ci hanno messo l'anima e soprattutto tutto il rispetto verso chi ha vissuto i tempi delle baracche, i tempi delle prime partenze e i tempi in cui una lettera impiegava settimane per arrivare a destinazione. Ammirare i particolari e la cura con la quale è stata allestita la mostra, lascia senza parole. Solo a dirvi che durante l'intero percorso e

durante tutto il tempo nel quale ho potuto guardare e rivivere le storie di vite passate e le storie che accuratamente Giuseppe Mazzei mi ha raccontato, non sono riuscita a staccare la mia mano dal petto asciugandomi le lacrime. Con questo articolo non voglio solo dare onore a questa mostra ma vorrei invitare tutti i miei concittadini che abitano in Svizzera a visitare questa raccolta stupenda di storie. Questo anche per ringraziare sinceramente tutti coloro che hanno dato in prestito le loro lettere e i loro ricordi per poter ricreare un ambiente reale. Anche i giornali svizzeri ne hanno parlato con diversi articoli, in uno, in particolare, viene riportato proprio il pensiero del nostro concittadino dove specifica: "Qui ci sentiamo a nostro agio, ma nel nostro cuore siamo sempre italiani". Una delle attrazioni della mostra è la baracca degli anni '60 la quale è stata riprodotta nei minimi particolari, dalle immaginette religiose ai muri, al posacenere stracolmo di mozziconi di sigarette. Tantissimi emigrati hanno trascorso i primi anni in Svizzera proprio in una di queste baracche. "Destinazione Gränichen" - questo è il titolo della mostra, è un viaggio nel tempo e nella vita di molti nostri concittadini che vale la pena fare. E concludo, con l'inizio di un'altra lettera datata 1968: "Caro marito grazie per i soldi che ci hai mandato ci manchi tanto. Quando ci rivedremo nostro figlio avrà già imparato a camminare e non vedo l'ora che potrà correrti incontro alla stazione". ■

Abbonamenti 2015



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880
Per i versamenti bancari presso BCC Mediciati

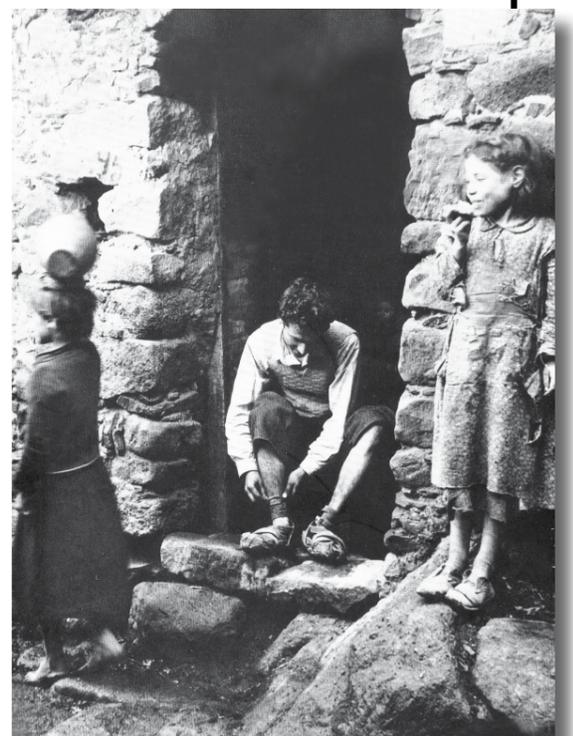
Le calzature fatte con pelle di capra o cotiche di maiale

'E purcine

Venivano allacciate con fili di ginestra o romanielli

di Emilio De Paola

Le purcine, ovvero le calandrelle, che calzavano ai piedi i nostri antichi contadini per non camminare a piedi nudi sulle pietre, erano in uso fino a tutti gli anni '40 del secolo scorso. E non è detto che di purcine non se ne siano viste anche in tempi più recenti. Si trattava di una calzatura, diciamo così, fatta di pelli di capra o cotiche di maiale, scoperte nella parte superiore, allacciate con fili di ginestre o romanielli fino al polpaccio. Erano portate anche da giovinetti e ragazzi, perché le scarpe di suola erano privilegio di pochi appartenenti alle famiglie benestanti del luogo. Nella fattispecie riecheggiavano i calzari degli antichi romani, che l'indossavano anche durante i combattimenti. Nel nostro paese erano diffusissimi questi calzari, sia nel bel tempo che durante le piogge o le neviccate. Voglio parlarvi di questo "copri piedi" (non so come chiamarlo diversamente!), perché erano il simbolo della nostra miseria atavica, che aggiunta alle altre miserie, dà l'idea di come vivessero i nostri antenati. Quella società (se società si poteva chiamare!) malgrado tutto, è sopravvissuta fino a noi con nomi e cognomi, in case fatiscienti, con labili speranze, con quasi nessuna prospettiva. Il riscatto, come dicevo nel precedente articolo pubblicato lo scorso mese, è arrivato e secondo me se n'è fatto buon uso, perché a tutti è stato dato modo di salire molti gradini nella scala sociale del paese. Ora, dopo tutto quello che ho scritto sul nostro passato, ho lo scrupolo di avere un po' intristito i miei pur pochi lettori con qualche punta di pessimismo; ma cosa dovevo scrivere se ancora oggi lamentiamo costantemente i nostri sempre vivi problemi? Ma da adesso in poi affidiamoci ai musei che sono fatti apposta per ricordarci come eravamo. I miei scritti, raccolti in libri modesti e limitati, rappresentano pur sempre una memoria storica di San Giovanni in Fiore. Senza memoria storica non si costruisce il futuro né tantomeno una radice, una sorta di patrimonio dello spirito, che è stato il luogo dei nostri padri. Vorrei adesso trattare un argomento che ritengo connesso a quello di prima e cioè di qualcosa di positivo che contrastò l'atavica miseria, specialmente quella di molte famiglie sangiovanesi: l'ulivo, che rappresentò nel passato una grande risorsa economica sia per una discreta occupazione di uomini e "battelli", sia per l'olio che portavano a casa, oltre alla percentuale del prodotto, che prima era molto bassa e che poi arrivò al 50% del molito. Intanto si era verificata una piccola rivoluzione: i grandi proprietari degli uliveti della Marina (i baroni Barracco e Berlingieri), vendettero con grosse dilazioni nei pagamenti tutti quei territori in agro dei comuni di Caccuri, Cerenzia e Castelsilano, in maggioranza a sangiovanesi che incominciavano a diventare così contadini/proprietari unitamente a qualche piccolo vigneto nelle vicinanze del paese. Si andava verso una migliore umanizzazione, direbbero oggi i sociologi. Stiamo entrando nella fase delle due guerre mondiali, i cui dopoguerra sconquassarono l'assetto sociale e politico dell'Italia e per il nostro paese l'emigrazione di massa divenne un fenomeno storico. Anche se il nostro paese ha avuto un suo processo di cambiamento notevole (negarlo sarebbe anti-storico) rimane ancora, purtroppo, un "disequilibrio economico e sociale" duro a sparire. I giovani avranno un grande compito: tutelare questo meraviglioso angolo di radici e di memorie. ■



Ogni anno centinaia di giovani vanno alla ricerca di emozioni sui prati innevati dell'Altopiano

Ciaspolando per la Sila

Panorami mozzafiato che durano come neve al sole

Testo di Saverio Basile – Fotografie di Antonello Martino



Croce dei due laghi



Pino Collito



Distesa di Ariamacina



Lago Cecita

Ci sono diversi modi per vedere ed apprezzare le bellezze della Sila: attraversarla a primavera quando la natura, ormai sveglia, è nel suo pieno vigore e i primi fiorellini di prato inondano di odori e colori le diverse contrade; soggiornarvi d'estate quando la natura ormai esplosa invita a contemplare le bellezze del creato, respirando l'odore della resina che i frutti dei pini riescono a spruzzare nell'aria; percorrerla in autunno quando i colori formano una tavolozza variopinta che il sole ne esalta la bellezza a seconda della luminosità: "Ma d'inverno sulle ciaspole è tutt'altra cosa", sostiene **Antonello Martino**, guida ambientale del GAE, che ormai l'Altopiano Silano lo conosce come le sue tasche per le continue escursioni minuziosamente organizzate, coinvolgendo coetanei, giovani donne e tantissimi ragazzi che vengono in Sila da più parti della Calabria, per lasciarsi estasiare della sua bellezza. Quando la neve crea favolose sculture che si dissolvono al primo sole del giorno, Antonello è lì pronto a fotografarle, consapevole che quelle immagini sono di breve durata e riservate a pochi fortunati che si sono spinti nei posti più remoti dell'Altopiano. Quindi le fotografa e poi le posta su facebook, perché ne possano godere la bellezza il maggior numero possibile di utenti del planetario *social-network*. Così la sua macchina fotografica ci ha regalato, anche quest'anno, immagini mozzafiato della Sila innevata. Le distese di neve, catturate dalla sua reflex, vanno da un lago all'altro e certe volte si perdono all'orizzonte, includere anche le montagne che si distinguono per i ciuffi di foreste che il vento è riuscito a spolverare dal candore della neve. Antonello Martino insieme a **Pietro Astorino** e a **Luigi Mazzei**, da tre anni a questa parte organizza diverse ciaspolate alle quali prendono parte appassionati della neve provenienti soprattutto da Cosenza, Crotona e Vibo. "Ogni escursione riserva le sue emozioni, – sottolinea – anche perché i sentieri sono sempre nuovi e incontaminati, perché le ciaspole possano dolcemente scivolarvi sopra". Una Sila così bella, intanto, ce la godiamo in fotografia, grazie agli scatti di Antonello Martino, un fotografo che ama la natura che, a sua volta, lo ripaga con le emozioni del suo splendore. ■



Vetta di Botte Donato



Lago Ampollino



Lago Arvo



Cavaliere